
L'origine del vampiro





Nome/Name

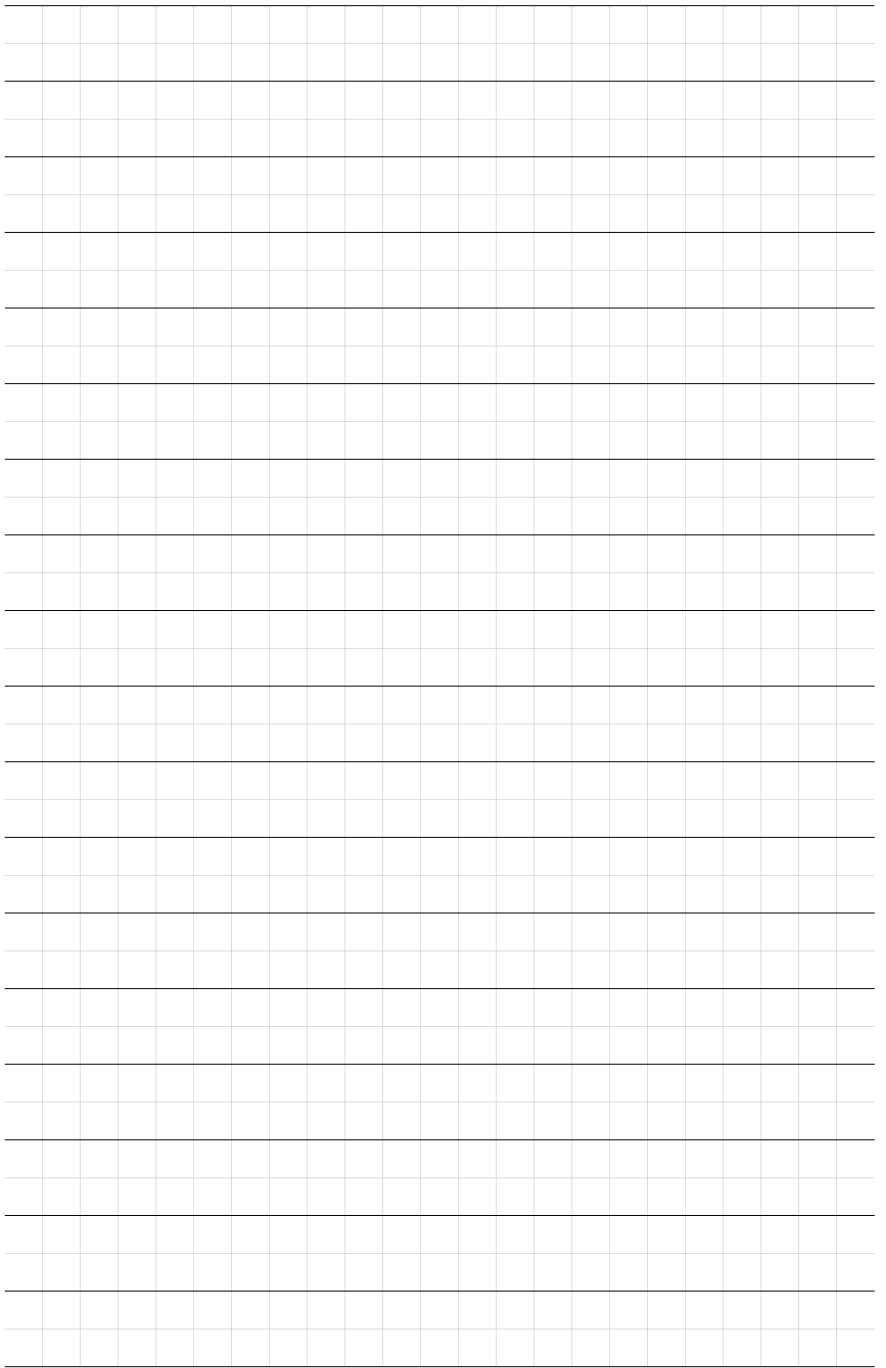
Cognome/Surname

Indirizzo/Address

.....

@mail





L'ORIGINE DEL VAMPIRO



CHI E' IL VAMPIRO?

Verso la fine del XVII secolo a Bärn, Moravia, una salma è reputata affetta da vampirismo, nei documenti parrocchiali del villaggio si parlerà di: *Vamperzione infecta*.

Nel 1718 con la pace di Passarowitz terre serbe e valacche vengono annesse all'Austria e cominceranno a pervenire all'amministrazione centrale rapporti ufficiali di omicidi perpetrati da morti che si rialzano e vagano per i villaggi.

Nel 1725 Fromann, il provveditore imperiale del distretto di Gradisca, riferisce di un certo Peter Plogojowitz del villaggio di Kisilova il cui cadavere è stato costretto a riesumare a seguito delle vigorose proteste degli abitanti, che accusavano il defunto di essere un vampir e di avere ucciso diverse persone succhiandone il sangue. Con una certa meraviglia di Fromann il corpo di Plogojowitz viene trovato praticamente intatto nonostante fosse morto da due mesi e mezzo. Gli abitanti con l'aiuto di un sacerdote ortodosso trafiggono con un paletto il cuore del cadavere, provocando la fuoriuscita di una gran quantità di sangue fresco, e completano l'esecuzione ponendo il cadavere su una pira per incenerirlo. Nello stesso anno il





Vlad

C'era una volta il conte Dracula, il vampiro della Transilvania. O meglio c'era una volta un nobile romeno che non era conte ma principe, non era transilvano ma valacco, non veniva chiamato "Dracula" se non occasionalmente e soprattutto non era un vampiro. Vlad Tepes (1431-1476) rimane nella storia della Romania una figura controversa. Principe di Valacchia, venne in origine soprannominato "Dracula" (cioè "figlio di Dracul": di Vlad Dracul, 1390-1447, il padre e predecessore sul trono di Valacchia) ma passò alla storia con il soprannome di "Tepes", cioè "impalatore", dal supplizio che usava per i nemici e che aveva imparato dai turchi. Spietato ma coraggioso, temerario ma capace di improvvisare ritirate strategiche (che lo portarono, per esempio, dalla Valacchia invasa dai turchi in Transilvania), Vlad Tepes è per alcuni storici il primo sovrano capace di pensare alla Romania come a un moderno stato nazionale, per altri un tiranno

cinico e brutale capace perfino di alleanze sotterranee con i cattolici e con i turchi pur di sottrarre potere ai feudatari rivali della sua stessa religione ortodossa.

I vampiri non c'entrano granché. L'idea che alcuni morti possano uscire dalla tomba di notte e attaccare i viventi per nutrirsi del loro sangue è di origine molto antica e si ritrova presso molti popoli, dai greci ai romani e dagli indiani ai cinesi. A partire dalla fine del Seicento autentiche crisi di paura collettiva dei vampiri dilagarono nell'Europa dell'Est dall'Istria all'Ungheria e dalla Polonia alla Serbia; la Transilvania e la Valacchia rimasero in realtà alla periferia del fenomeno. Alla fine del Settecento si spensero le ultime crisi di panico vampiristico collettivo, ma della figura del vampiro cominciarono a impadronirsi i poeti, da Coleridge a Keats e da Goethe a Byron. I morti che uscivano dalle tombe negli incubi dei contadini dell'Europa orientale nel Seicento e nel Settecento non avevano nulla di affascinante: si trattava, in genere, di vecchi compaesani morti con una cattiva reputazione. Sono i poeti romantici a fare del vampiro un personaggio affascinante, quasi sempre aristocratico, colto e bello. Dalla poesia il vampiro passa alla prosa. Il romanzo dell'irlandese Bram Stoker (1847-1912) pubblicato a Londra nel 1897 non è il primo, ma è il più famoso. Stoker chiamò il suo vampiro "Dracula", ispirandosi al principe valacco che aveva lasciato una fama sulfurea per il modo in cui trattava i nemici e che lo scrittore trasformò - sbagliando, appunto - in un conte transilvano. L'identificazione fra Vlad Dracula o Vlad Tepes - per molti un eroe nazionale - e il vampiro non fece piacere ai romeni, e il romanzo di Stoker non venne tradotto né nella Romania monarchica né in quella di Ceausescu. La prima traduzione ha dovuto attendere la caduta del comunismo, ed è uscita nel 1991. Ceausescu, peraltro, si fece convincere a fare costruire in Transilvania al Passo di Borgo (il luogo dove Stoker colloca la dimora del suo vampiro) un albergo "Castle Dracula" ad uso dei turisti americani, sfortunatamente lontano parente anche nell'architettura di quello del romanzo ottocentesco. Caduto Ceausescu, gli entusiasti di Dracula - numerosissimi nel mondo (il romanzo di Stoker è il quarto libro più letto di tutti i tempi, e Dracula insieme a Sherlock Holmes è il personaggio più ripreso nel Novecento da autori diversi dal suo creatore) - hanno potuto organizzarsi anche in Romania, dove è nata una Transylvanian Society of Dracula che ha ora potuto proclamare il 1995 "anno di Dracula" e celebrare un congresso mondiale itinerante che ha portato un centinaio di docenti universitari (storici, sociologi, folkloristi) e altrettanti appassionati e giornalisti in giro per la Romania per una settimana, sui luoghi sia del Vlad Dracula storico che del conte Dracula immaginario di Stoker.

Esistono invece, naturalmente, i "vampiri" come essere umani vivi e vegeti che bevono il sangue dalle vene di "donatori" volontari o di vittime involontarie: nel secondo caso si tratta di psicopatici che di tanto in tanto si affacciano nelle cronache criminali, nel primo di feticisti di un genere particolare o di membri di piccoli movimenti magici "vampiristici" (che di solito succhiano il sangue dei "donatori" non dal collo - la manovra è difficile e dolorosa - ma, più prosaicamente, da un dito punto con un ago sterile). Con questi "vampiri" non vanno confuse le migliaia di persone che collezionano libri e oggetti relativi a Dracula, leggono romanzi su vampiri diversi da Dracula come il Lestat di Anne Rice o il Saint-Germain di Chelsea Quinn Yarbro, o si iscrivono a organizzazioni come l'americano Count Dracula Fan Club. Tutti costoro - e i milioni di lettori di Bram Stoker dal 1897 a oggi - vedono nel vampiro un archetipo del male più vicino e inquietante rispetto allo stesso Diavolo. Il vampiro, infatti, non è un angelo caduto ma è uno di noi, e - esaminato con serietà - ci costringe a riflettere sulla domanda seria relativa al male che si nasconde nel cuore di ogni uomo.

Oltre gli espedienti conosciuti per distruggere il vampiro è interessante analizzare gli strumenti capaci di scacciarlo; come per i precedenti anche questi si legano al divino, alla vita, alla morte e al sangue. Per iniziare si deve menzionare l'acqua benedetta, in cui coesistono i simboli della vita, della divinità e della purificazione e che risulta efficace contro tutti i mostri in ambiente cristiano. A questa si aggiungono anche l'aglio e la rosa canina.

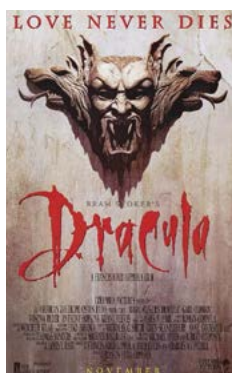
L'aglio è stato sempre al centro di polemiche tra sostenitori e detrattori. Il dottor Van Helsing, nel romanzo *Dracula*, per allontanare il Nosferatu[28] dalle camere da letto delle possibili vittime fa loro indossare la consueta collana di fiori d'aglio e ne strofina i telai delle porte[

Tra le cose in grado di allontanare il vampiro c'è, infine, anche la rosa. La specie canina risulta tra le possibili piante con cui si intrecciò la corona di spine di Cristo, ma credenze diverse parlano del biancospino; lo stesso avviene per l'albero su cui Giuda traditore si impiccò, indicato a volte come rosa canina, i cui semi in tedesco si chiamano Judasbeeren cioè albero di Giuda.

Il secondo elemento su cui si fonda l'universo del vampiro è an-

Dracula di Bram Stoker (1992)

di Francis Ford Coppola



Anno 1462, Costantinopoli era caduta. I musulmani turchi dilagavano in Europa, minacciando tutto il mondo cristiano. Dalla Transilvania si levò a difesa della chiesa un cavaliere romeno del Sacro Ordine del Dragone, Vlad Țepeș conosciuto anche con il nome di "Draculea".

Quando ritornò a casa, scoprì che Elisabeta, principessa romena nonché sua sposa, era morta suicida quando ricevette, dai turchi sconfitti e vendicativi, la falsa notizia della morte dell'amato sposo. Alle parole del sacerdote Cesare, che sentenziò la dannazione eterna di Elisabeta in quanto suicida, rinnegò Dio e la chiesa, che aveva difeso, e diventò un vampiro.

ch'esso un universale culturale. Il sangue è un fluido vitale per l'uomo e per un gran numero di creature, la sua importanza fu compresa fin dalle prime comunità. Gli uomini si resero subito conto di quanto la salute fisica dipendeva in qualche modo dal sangue, e anche se non si conosceva il fenomeno della circolazione sanguigna, né le sue funzioni, era chiaro che la perdita conduceva alla morte.

Il vampiro si nutre del sangue delle sue vittime. Il vampiro è seducente, bello, ammaliante o meglio con il solo sguardo riesce ad ipnotizzare le vittime e a farsi desiderare da queste. Il vampiro è carico di erotismo ma solitamente scarso di amore, le vittime che seduce servono a placare la sua sete, e i suoi sensi: sono un cibo dalla doppia valenza, ma non le sue compagne, e ciò riguarda anche le vampire. Se il vampiro maschio si vede caricare di tensione erotica a partire dal 1819 con *The Vampyre* di J. W. Polidori, le vampire possono vantare tra le progenitrici più dirette figure dall'invidiabile carica erotica.

L'ambiguità dell'elemento sensualità/sexualità nasce dal fatto che,

PICCOLA BIBLIOGRAFIA VAMPIRESCA

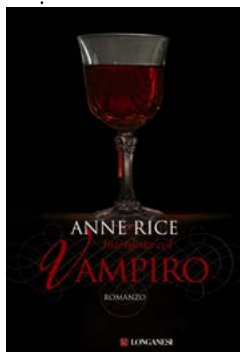
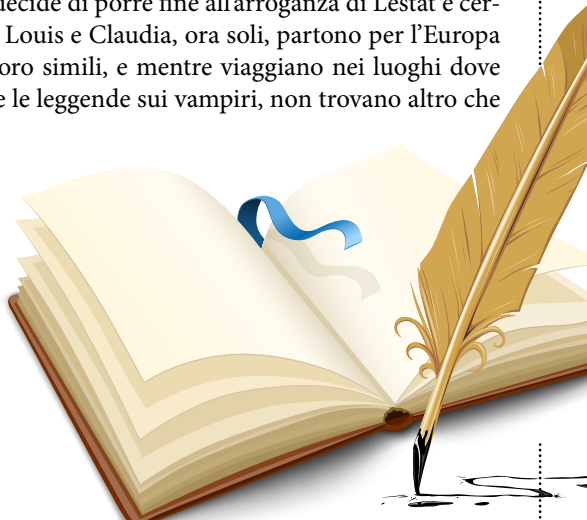
Intervista col vampiro (1976)

di Anne Rice

Il vampiro Louis de Pointe du Lac racconta la sua storia ad un giovane giornalista, Daniel Molloy: tutto inizia nel 1791, quando in seguito alla morte del fratello, Louis cade in preda alla depressione. Non vuole più vivere, ma non ha il coraggio di togliersi la vita, per cui Lestat de Lioncourt, un vampiro, gli dona la possibilità di vivere per sempre, nutrendosi di sangue e vittime umane.

Louis non riesce ad accettare completamente l'inevitabilità dell'omicidio e la sua anima è sempre dilaniata da questo tormento interiore che lui riconduce alla sua umanità latente. Quando sta per lasciare Lestat e proseguire la sua "vita" da solo, il suo creatore trasforma una bambina di 5 anni, Claudia, in un vampiro, e insieme l'allevano. Il trio trascorre 60 anni insieme, quando infine Claudia decide di porre fine all'arroganza di Lestat e cerca di ucciderlo. Louis e Claudia, ora soli, partono per l'Europa alla ricerca di loro simili, e mentre viaggiano nei luoghi dove sono più diffuse le leggende sui vampiri, non trovano altro che cadaveri più o

meno senzienti. Iniziano a temere di aver ucciso l'unico essere come loro, ma mentre si trovano a Parigi finalmente entrano in contatto con altri non-morti, i vampiri del Théâtre des Vampires, guidati da Armand.



mente e morire in pochi giorni.

L'epidemia del '32 secondo gli abitanti era diretta conseguenza del caso di vampirismo di circa cinque anni prima quando Arnold Paole era morto dopo aver contratto in campagne militari il vampirismo e l'autorità locale aveva provveduto alla distruzione del non-morto, ma nonostante ciò alcuni abitanti si erano in seguito cibati di bovini precedentemente succhiati da Paole diventando anch'essi vampiri.

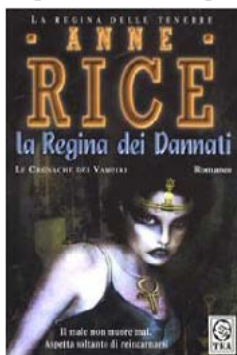
La regina dei dannati (1988)

di Anne Rice

La regina dei dannati (titolo originale *The Queen of the Damned*), pubblicato nel 1988 è il terzo libro delle Cronache dei vampiri di Anne Rice. La narrazione è affidata ancora una volta al vampiro Lestat. Il libro è diviso in tre parti:

la prima parte del libro segue le tracce di diverse persone durante un preciso arco temporale. Si è introdotti a vari nuovi mortali e vampiri che diventeranno parte del cosiddetto "Coven of the Articulate": Pandora, Jesse, Maharet, Khayman ed Eric (David Talbot, un membro della congrega, non è ancora diventato vampiro in questo libro). Si notano diversi personaggi dai libri precedenti: Armand, Daniel (il "ragazzo reporter" di *Intervista col Vampiro*), Marius, Louis, Gabrielle e Santino. Ognuno dei sei capitoli della prima parte narra la storia di un personaggio differente o di un differente gruppo di persone.

Come filo conduttore fra i capitoli ci sono una serie di sogni riguardo due sorelle gemelle, probabilmente streghe, dai capelli rossi che vivevano in tempi antichi, e la notizia che un potente essere sta uccidendo tutti i vampiri nel mondo.



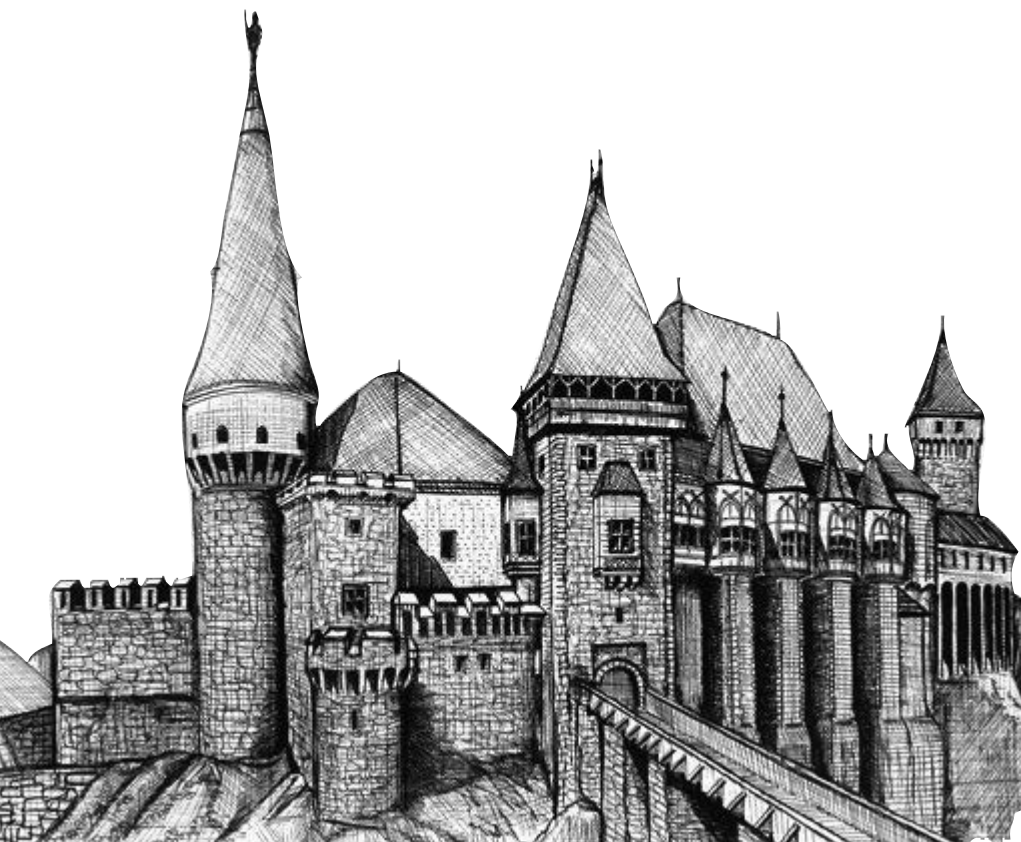
Flückinger è scrupoloso nella sua indagine e procede con l'autopsia dei cadaveri accusati dal popolo di vampirismo, riscontrando i segni già riportati da Fromann.

Una donna di nome Stanacka era morta tre giorni dopo aver subito un morso al collo da un vampiro; l'autopsia avvenuta a più di due mesi dalla morte rivelò l'incorruttibilità del cadavere e un livido blu lungo e sottile proprio al collo. Flückinger prima di far decapitare e bruciare i corpi sospetti di vampirismo ne analizza altri seppelliti vicino per constatare se l'incorruttibilità era causata da particolari caratteristiche del terreno, ma questi vengono ritrovati in normale decomposizione. Flückinger era un medico militare, serio ed esperto nel suo

ma solo la vita di altri esseri umani o mammiferi potrà saziarlo, così succhierà il sangue nel caso di un vampir, o assorbirà l'energia vitale dalla distanza nel caso del nachzehirer, ma anche quest'ultimo dopo essersi nutrito adeguatamente può attaccare fisicamente.

La rinascita come vampiro non è influenzata dal sesso di appartenenza, ma altre caratteristiche di nascita, vita e morte indicano maggiori possibilità di divenire vampiro: anomalie fisiche come deformazioni o il nascere dementi, con molto pelo o con i denti o in un giorno di festa, nascere morti, essere un figlio illegittimo, essere stati maledetti alla nascita dalla madre o da un sacerdote. Maggiori possibilità ha anche chi in vita ha fatto un patto con il demonio, l'ha adorato come fanno le streghe, è stato particolarmente malvagio, è stato morso da un altro vampiro o ha mangiato la carne di animali morsi da un vampiro; infine è più facile divenire vampiro se si è morti scomunicati, a seguito di un incidente, suicidati o assassinati.

Sicuramente la classe sociale di appartenenza ha una relazione con il vampirismo, perché il "vampiro storico" non è mai stato in vita un



nobile, anzi appartiene solitamente alle classi più basse come contadini, pastori, soldati ma anche commercianti.

Per coloro che credevano nel vampiro quelle indicate erano qualità ed eventi che facilitavano la rinascita ma il vero motivo era comunque un mistero, certo fin dall'inizio è presente una componente malvagia e demoniaca e un legame con il demonio non abbandonerà mai il vampiro. Altre motivazioni come l'esistenza di una sorta di veleno o malattia saranno sostenute da coloro che trovavano difficile ammettere l'esistenza di una creatura non obbediente alle leggi naturali, e questa corrente sarà la stessa che porterà verso la metà del XVIII secolo allo scetticismo illuminista e a negare l'argomento nella sua totalità.

Il "vampiro storico" al risveglio si trova dotato di maggiore forza fisica, agilità e resistenza; ma le capacità intellettive diminuiscono notevolmente; la maggior parte delle volte non pronuncia parola e pare non capire ciò che gli si dice: non risponde alle domande, non mostra segni di comprensione e non usa oggetti; esce dalla tomba tramite un qualche potere che gli apre un passaggio attraverso la terra e una volta fuori si aggira in cerca di una preda per nutrirsi. Il comportamento lo avvicina più ad un animale affamato che a un



uomo. La memoria della sua vita passata è svanita quasi completamente, qualche oggetto, un nome, una casa sono le sole cose che gli restano in mente ma come immagini isolate senza relazione tra loro, spesso infatti dopo la rinascita si aggira nei pressi della sua ultima abitazione, aggredendo prima di tutto i propri parenti; un caso tipico è l'aggressione ai danni del coniuge mentre questi è a letto.

La sua nuova abitazione è il sepolcro dove era stato deposto e a cui fa sempre ritorno; il suo corpo non imputridisce ma anzi può ringiovanire grazie al sangue delle vittime, e con il passare del tempo non sembra evolversi o aumentare i propri poteri. Non instaura rapporti con altri vampiri con cui condivide il terreno di caccia o il cimitero, e anche se questi dovessero essere stati creati da lui, non si crea alcun rapporto tra loro, piuttosto è come se si ignorassero a vicenda: ognuno è una creatura isolata attirata solo dalla vita/sangue delle possibili vittime.

Non pare possa essere ucciso, o meglio distrutto, quando è fuori dalla tomba durante la notte, perché risulta particolarmente forte. Bisogna invece sfruttare la sua abitudine di tornare alla sepoltura, dove sdraiatosi diverrà inerte fino alla notte successiva; in quest'arco di tempo si aprirà la tomba per poi agire con la procedura classica: paletto, decapitazione e fuoco; un esorcismo durante l'esecuzione facilita il compito. L'estrema durezza e resistenza del corpo del vampiro può costringere gli esecutori a tagliare a pezzi il non-morto per facilitare l'azione delle fiamme.

Mentre la pira distrugge le carni si possono sprigionare fumi asfissianti e pestilenziali e la possibilità di epidemie diviene alta, non stupisce quindi l'accostamento dei fenomeni di vampirismo con la diffusione della peste come in effetti avvenne nei primi decenni del settecento nell'Europa dell'est.

Il "vampiro storico" fu un'immagine forte nel XVIII secolo e l'aumentare dello scetticismo degli studiosi non impedì al vampiro di rinascere prima nella poesia e poi nella prosa. Gli scrittori che per prima cedettero al fascino del mito del vampiro erano cresciuti proprio durante la sua affermazione a livello dotto e popolare, fu l'inizio di un nuovo vampiro destinato a maggiore fortuna di quello storico.